

## TOMMASO PASTORINO

Immaturamente spegnendosi a poco più di cinquantanove anni di età, il prof. Tommaso Pastorino ha lasciato di sè largo rimpianto in quanti di Lui hanno avuto modo di sperimentare la bontà dell'animo, la dirittura del carattere, la passione del lavoro, e l'ampiezza soprattutto della conoscenza che Egli aveva della storia e dell'arte genovese. L'approfondimento al quale in questo campo Egli era pervenuto aveva, sotto certi aspetti, quasi del prodigioso, la sua memoria felicissima permettendogli senza sforzo alcuno, il più delle volte senza neppure consultare testi, di dare immediatamente indicazioni di date, riferimenti bibliografici e iconografici, nonchè consigli preziosi per la stesura di articoli o qualsiasi altra più impegnativa pubblicazione relativa ad argomenti della più svariata natura comunque connessi a Genova e alla sua regione.

Guida discreta per quanti per i loro studi a Lui si rivolgessero, Tommaso Pastorino finiva sovente per improntare di sè, più di coloro stessi che ne figuravano gli autori, i lavori per i quali si era fatto ricorso alla Sua impareggiabile esperienza.

Particolare di rilievo — e che torna tutto a Suo onore — il fatto che Egli, assunto dal Comune di Genova, all'età di quattordici anni, con mansioni più che modeste, aveva a poco per volta, con la tenacia e lo studio, saputo conquistarsi posizioni sempre più brillanti, sino a quella di ispettore economo della Direzione Belle Arti. E' stato in questo ambiente di così alto livello, al fianco di personalità tra le più rappresentative della cultura genovese degli ultimi decenni — quali, *in primis*, Giovanni Monleone ed Orlando Grosso e, più di recente, Caterina Marcenaro — che Tommaso Pastorino ha operato per

oltre quarantacinque anni, quivi vivendo tutta la sua vita di studio e di lavoro.

Funzionario esemplare, Egli non si poneva limiti di orario, nè mai rifiutava, anche se a Lui non spettanti, alcun incarico d'ufficio o impegno di ricerca, solo che questi significassero un apporto alla valorizzazione del patrimonio storico ed artistico della città. Come Egli sentisse l'orgoglio dell'appartenenza all'antica gente di Liguria solo possono dire coloro che con Lui hanno avuto dimestichezza. Ma era un orgoglio il Suo che non derivava da atteggiamenti aprioristici, ma traeva invece la propria ragion d'essere, pienamente legittimandosi, dalla conoscenza profonda della storia e dell'arte genovese non soltanto nelle linee fondamentali e negli elementi basilari, ma anche in quelle che sì dell'una che dell'altra sono le particolarità più minute e gli aspetti in genere — e non sempre fondatamente — considerati di secondaria importanza.

Ed è un peccato davvero che tutta questa somma di sapere non abbia trovato in un'organica serie di pubblicazioni lo strumento per fruttificare anche dopo la scomparsa di Chi sì degnamente l'impersonava. Di una modestia tale da rasentare l'umiltà, Tommaso Pastorino se fu — come si è accennato — il consigliere sagace di molti scrittori di cose genovesi, fu per conto suo estremamente restio a dare alle stampe qualche cosa che portasse il Suo nome. Le non molte volte che scritti Suoi — firmati o, almeno, siglati — ebbero ad apparire, ciò fu soprattutto per le insistenze degli amici che gli erano più da vicino.

Anche se pochi di numero e di non gran mole gli scritti che Egli ha lasciato — accolti in genere nelle pagine della rivista del Comune *Genova* — valgono tuttavia ad attestare della diligenza e della profondità delle Sue ricerche, e ancor più — se possibile — dell'amore e, quasi si direbbe, della devozione con cui Egli riviveva i momenti più gloriosi della storia nostra e si accostava alle figure maggiori che nel corso dei secoli essa ha espresso.

Ma, anche senza avere una vasta produzione sua propria, Tommaso Pastorino aveva saputo conquistarsi lo stesso la

considerazione generale, se non altro per gli intelligenti Suoi contributi all'opera di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico del comune di Genova. Dell'estimazione da cui era circondato sta a testimonianza non soltanto la nomina ad accademico di merito che Egli aveva avuto dall'Accademia Ligustica di Belle Arti, ma anche il continuo ricorrere che a Lui si faceva da parte dei maggiori enti pubblici ogniqualvolta si volesse impostare su basi veramente degne manifestazioni celebrative di eventi o personaggi della storia genovese. Basterà al proposito solo ricordare che fu essenzialmente opera Sua l'organizzazione della mostra storica del Porto di Genova e della mostra della Liguria all'E 61 di Torino, allestita quest'ultima per conto della nostra Amministrazione Provinciale.

A prova, d'altra parte, dell'apprezzamento che per Lui si nutriva anche al di fuori dell'ambito strettamente cittadino sta, assai significativo, il fatto che per l'ultima edizione della Guida del Touring Club Italiano per la Liguria l'incarico della revisione e dell'aggiornamento del capitolo relativo a Genova fu affidato proprio a Lui, come ad uno degli elementi tra i più adatti e preparati.

Una perdita dunque assai grave quella di Tommaso Pastorino, una perdita che la Società Ligure di Storia Patria, che per un trentennio lo ebbe socio fedelissimo, sente dolorosamente sua.

LEONIDA BALESTRERI

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

*Un ritratto di Andrea D'Oria posseduto dal Municipio, in Genova, n. VI, 1930.*

*Gli artisti genovesi nelle onoranze a Napoleone I, in Genova, n. IX, 1933.*

*Note di storia d'arte: Il monumento di Napoleone I a Genova, in Genova, n. II, 1934.*

- Il Civico Liceo Musicale Nicolò Paganini a Villa Raggio*, in *Genova*, n. VIII, 1936.
- Nuovi toponimi genovesi: Piazza Francesco Gandolfi, Via Sante Bertelli*, in *Genova*, n. III, 1937.
- Nuovi toponimi genovesi: Via Gerolamo Pittaluga*, in *Genova*, n. IV, 1937.
- Nuovi toponimi genovesi: Via Sofonisba Anguissola*, in *Genova*, n. V, 1937.
- Toponimi genovesi: Via Ernesto Rayper*, in *Genova*, n. VI, 1937.
- Ventagli, pizzi e miniature al Carlo Felice*, in *Genova*, n. VII, 1937.
- Nuovi toponimi genovesi: Via Filippo Santacroce*, in *Genova*, n. VIII, 1937.
- Nuovi toponimi genovesi: Vico Giovanni Scanzi*, in *Genova*, n. X, 1937.
- Nuovi toponimi genovesi: Via Giuseppe Gaggini*, in *Genova*, n. XI, 1937.
- Nuovi toponimi genovesi: Via Carlo Orgiero*, in *Genova*, n. XII, 1937.
- Nuovi toponimi genovesi: Vico Pier Maria Ciurlo, Via Angelo Scagniglia, Via G. B. Derchi*, in *Genova*, n. III, 1938.
- Nuovi toponimi genovesi: Salita Dante Conte*, in *Genova*, n. V, 1938.
- Nuovi toponimi genovesi: Via Antonio Orsolino*, in *Genova*, n. VIII, 1938.
- Nuovi toponimi genovesi: Vico Nicolò Bruno*, in *Genova*, n. X, 1938.
- Nuovi toponimi genovesi: Via Gian Domenico Cassini*, in *Genova*, n. XII, 1938.
- Nuovi toponimi genovesi: Via Antonio Pacinotti*, in *Genova*, n. I, 1939.
- Nuovi toponimi genovesi: Via Giovanni Miani*, in *Genova*, n. II, 1939.
- Nuovi toponimi genovesi: Via Augusto Albini*, in *Genova*, n. X, 1940.
- Nuovi toponimi cittadini: Via Domenico Balduino*, in *Genova*, n. I, 1942.
- Un affresco di Giovanni Carlone*, in *Genova*, n. II, 1942.
- Ambrogio Spinola alla conquista di Ostenda*, in *Genova*, n. III, 1942.
- Due documenti del blocco di Genova*, in *Genova*, n. III, 1942.
- Un baluardo di Sturla*, in *Genova*, n. VI, 1942.
- Raineri Grimaldi sconfigge la flotta Fiamminga*, in *Genova*, n. VII, 1942.
- La precedenza dei suonatori nella Processione del Corpus Domini*, in *Genova*, n. XI, 1942.
- Un disegno inedito di Niccolò Barabino*, in *Genova*, n. XI, 1942.
- Fantasie litografiche di Federico Peschiera*, in *Genova*, n. III, 1943.

*Giuseppe Piccardo, custode della caserma di Castelletto*, in *Genova*, n. VIII, 1943.

*Pammatone*, in *Genova*, n. III, 1952.

*Palazzo Penco*, in *Genova*, n. VIII, 1952.

*Lo Stato di Genova nel 1748*, in *Genova*, n. VI, 1958.

*Genova e l'incrociatore « Cristobal Colon »*, in *Genova*, n. IX, 1961.

*La « nettezza » urbana a Genova nel '600*, in *Genova*, n. VII, 1962.

*Un episodio della vita genovese dello scultore Martino Rezzi*, in *Genova*, n. VIII, 1963.

*Storia amministrativa della Villetta Di Negro*, in *Genova*, n. X, 1963.

*I « barchili » e le fontane pubbliche di Genova*, in *Genova*, n. IV, 1964.